

Fabia Ghenzovich

# Il cielo aperto del corpo



eBook n. 205

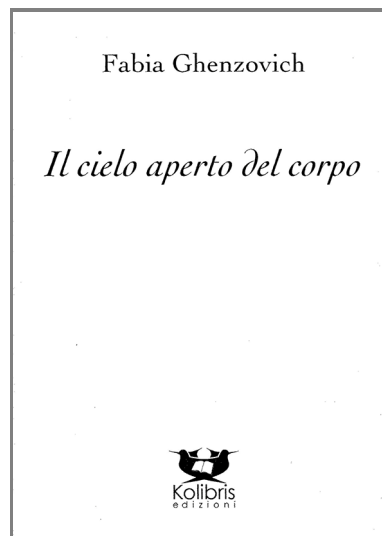
---

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Poesia ]

In copertina: fotografia di Roberto Maggiani

Già pubblicato a stampa con [Edizioni Kolibris](#)



ISBN: 9788896263549

## SOMMARIO

---

POESIE

NOTE SULL'AUTRICE

COLLANA LIBRI LIBERI [ EBOOK ]

AUTORIZZAZIONI

*nascere è cadere nel corpo*

Marina Cvetaeva

# POESIE

*Il cielo aperto del corpo*

Confine è del corpo la pelle  
estesa di me densa carne accesa  
da costellazioni di vita e pancia  
esposta alla distanza  
ma dentro radice  
tenera polpa magma sostanza  
epitelio – a strati – pellicola scorza  
e il mondo l'attraversa.

Per la vicinanza  
o per la lontananza  
uno scarto minimo  
un intero universo.

Ecco ora parla il corpo  
parla con voce di carne e foglia  
voce di riva e casa  
dove s'accampa l'intero  
del corpo più scuote l'involucro  
il vuoto a perdere che sono – il pieno  
che scava mondo  
carne e foglia riva e casa.



Movendo l'aria  
dal fondale del corpo  
dalle mani emerse poi  
una luna femminile  
una luna liquida.

Se moltiplichi cieli  
e non ti neghi ma apri  
parlando di quel poco  
come questo gesto o il passo  
l'erba sotto e il passero  
che becchetta un respiro  
più ampio d'ogni chiglia aguzza  
del pensiero – più vivo adesso come  
tutto quello che muove amore  
e non muore.

Nel corpo  
nel ventre  
nell'albume del mio uovo  
nuovo nato da me  
muda sorgiva.

Se fosse necessità soltanto  
un corpo inerte in uno schema d'ossa  
se fosse possibilità invece perché peso  
apparente concausa d'un niente  
non dato non scontato non  
assente nato finalmente  
per resa la più quieta: vita  
l'esatto denso e fluido del mio corpo.

Ogni perdita è un buco nella carne  
col bisogno di catturare  
per colmare ciò che è perduto:  
un'assenza come morte  
differita in vita.

Anche gesti e parole scavano  
la crosta del mattino  
spessa come la paura  
sulla falla del corpo acquattato  
svaria la luce  
il flusso il moto  
il sussulto d'ogni cellula  
fino all'ultimo vivido strato.

*“Sosta con la bellezza”*  
sussurra l’angelo seduto sul muro  
tra i fiori di gelsomino  
e mi tocca con leggera scossa  
così cede la mente e il corpo  
arreso anche lui inaspettatamente  
si apre alla presenza.

Che ci vuole a capirlo  
prima d'ogni divisione  
senza porre alcuna condizione  
prima ancora del bene e del male  
io e l'altro mi è uguale.

Dopotutto sembra quasi uno scherzo  
di natura che gioca col senso comune  
di ogni cosa che appare però diverso  
in una luce nuova come non pensavi  
alla casa ai figli e agli amici di ogni giorno  
la pietra con l'acqua ti attraversa  
e ti sorprende questo squarcio di cielo  
tutto è come era ma più vicino  
l'intero mondo sì certo più vicino.



Un giorno qualsiasi  
per la strada consueta  
sentirmi dicevo libera e piena  
non il cruccio di un dettaglio  
una pur lieve pena gonfiata  
in rotta con l'esistente  
uno stare invece dentro la vita  
e starci bene in pace  
starci senza grovigli  
starci dicevo libera e piena.

Io e te  
siamo in definitiva  
l'incontro o la deriva.

È sotto la pelle più fondo il respiro  
allargando i polmoni respirare con la pancia  
sentire l'aria dentro e fuori  
farsi tutto fiato farsi pieni di vita  
come fantolino neonato.

Tracimando dal fondale  
come cosa fatta nostra  
scalpita nella pietra dove fa eco  
il canto e io metafora soltanto  
io humus e flusso  
d'essere stupefatta faglia  
che s'apre preme  
ora nasce partorisce  
è nuova terra.

Quale confine  
se è ormai già esaurito il gioco  
coccio vuoto verso cosa  
mi palesa il vizio il dire  
dei nomi attori in ribalta  
meglio rischiare almeno  
semplicemente rischiare  
d'esserci in questo cielo aperto  
  
del corpo

Parole nel mio giardino  
abitano radici scavano il sasso  
lanciato per cerchi sull'acqua.  
Come pollone dal tronco / dal taglio  
se poesia nasce dal sangue  
nasce per il canto  
per la musica del corpo  
resiste  
o per l'urlo s'impenna  
più in alto.

Cosa tocca la mano che tiene la penna

e la lascia cadere?

Cosa tocca nel vuoto prolungarsi

l'orecchio dal fondo

quali vertigini di suono?

Hanno qualcosa di così giovane  
i poeti – alcuni almeno  
qualcosa di levità dell'esistente  
uno stupore che ride  
qualcosa insomma di così semplice  
eppure così potente.



## In principio

C'era un tempo in cui gli uomini amavano chi raccontava loro storie e leggende di vita e di morte, della bellezza e dell'amore. Li chiamavano cantori o cantastorie, li ascoltavano con attenzione e viva partecipazione, a volte nella piazza, a volte sotto un grande faggio sapiente, una quercia possente o una palma aperta a stella. Era il tempo in cui gli uomini si parlavano guardandosi intensamente negli occhi perché negli occhi vedevano l'anima e comprendevano la natura dell'uomo. Era il tempo dell'ascolto e poi col tempo, a poco a poco la parola si inorgogliò, assunse toni "alti", astratti, concettuali, costruì cattedrali del sapere e alfabetiche Babeli. Gli uomini non si guardavano più intensamente negli occhi, non si ascoltavano più perché diffidavano l'uno dell'altro. La parola divenne strumento, per lo più di quotidiano raggio, di dominio o fascinazione, divenne statua, a poco a poco divenne corpo vuoto. Smarrì il suono dell'antico amore che la generava e col suono smarrì il dono. La poesia non fu più quel giardino luminoso e quel dio semplice che l'animava, né fu più possibile vedere l'anima perché divennero ciechi gli occhi degli uomini come cieche divennero le loro parole. La luce cadde a poco a poco e fu buio, buio assoluto.

Cercava la parola  
la parola cercava la cosa  
un corpo a corpo  
senza mai potersi toccare  
per intero sul palco aperto del vero.  
Un continuo dileguarsi  
e di nuovo a pelo d'acqua affiorare  
dal fondale un nome  
la sua impronta – una voce  
ponte tra me e te e confine  
*lasciala passare falla entrare*  
dentro.

Il firmamento della stanza  
dove scrivo  
tutto quello che sono  
io vivo.

Uno sguardo dall'interno  
più di una fine un vedere diverso  
così la voce flusso filo o filamento  
quando nasce da dentro  
dove più densa l'essenza  
ovunque muoio e nasco  
in ogni momento.

Sale sull'alta montagna  
tocca nel corpo il diamante  
incontra il suo sole  
dimentica il nome  
diviene albero e cielo.

Per non dimenticare domani  
che batte forte il cuore  
toni bassi oggi improvvise solitudini  
non sai dire per quale nome incerto  
viaggi non sei branco  
calore animale scaldarti intorno  
nonsensi labirinti  
quel tuo privato pentagono a rischio  
valvole mitraliche  
per chi va per chi resta apri la parola  
sei fluida ora ascolta  
questo sbocciare il corpo.

Si è inclinata l'asse del ragionamento  
l'equilibrio lineare non conosce  
il profilo nascosto la punta inversa  
dell'evidenza la fine incerta  
la fune spezzata all'incasso  
spiando il vicino di casa coltivo l'orticello  
SCACCO MATTO grido muovendo  
la mia unica pedina ma dov'è il re  
dove la regina dove sono i fanti  
dove cavalli e cavalieri  
e la vita dov'è la vita?

Mater matrigna matrix  
convenzionale di un criptato  
embrione non più di un clone  
non più visibile di un microchip  
in vitro in uteri artificiali  
salvo errori occasionali  
di controllo.



Corpi puri involucri  
matrix cerebrali

*Inviare il vostro nome indirizzo codice postale riceverete tecniche e manuale  
per acquisire personalità disinvoltura vasta popolarità  
(oggi disponibile anche in Web)*

parole morse d'artificio

*Oh specchio specchio delle mie brame chi è il più bello del reame?*

Istantaneamente  
percepire  
minime galassie

Indossare  
L'UNIVERSO  
(McLuhan)

*Nuovo nella luce un sentire  
d'infanzia sepolta nel corpo  
una nascita possibile*

*un mare dentro.*

Un foglio bianco  
la sostanza di una pausa  
breve principio d'incarnazione la parola  
mio minimo universo.

## NOTE SULL'AUTRICE

---



Fabia Ghenzovich è nata a Venezia dove vive. È interessata alla poesia e alle sue possibili interazioni e contaminazioni tra i linguaggi dell'arte e in particolare con quello musicale, come nel caso di *“Metropoli”*, testi musicati in stile rap (terza classificata al poetry slam - libreria Marco Polo. Venezia 2016). Ha partecipato alla prima Biennale di poesia *“Officina della percezione”* (premio Lorenzo Montano 2004 a Verona). Ha pubblicato libri di poesia: *“Giro di boa”* (Joker edizioni 2007), *“Il cielo aperto del corpo”* (Kolibris 2011- menzione speciale al premio *Astrolabio* 2013), *“Totem”* (Puntoacapo Editrice 2015, finalista al premio internazionale *“Sulle orme di Leopold Sèdar Senghor”* 2015, finalista al premio nazionale *“Tra Secchia e Panaro”* 2016, menzione speciale al premio Lorenzo Montano 2016). Ha avuto segnalazioni e premi a concorsi di poesia: secondo premio per la silloge inedita al concorso *Guido Gozzano* 2009, terzo premio al concorso nazionale poesia scientifica *Charles Darwin* 2014 e finalista al Premio *Astrolabio* 2014 per silloge inedita. È inserita in numerose antologie tra le quali: *“Blanc de ta Nuque”* –

uno sguardo (dalla rete) sulla poesia italiana contemporanea – a cura di Stefano Guglielmin (edizioni Le Voci della luna 2016) e nel Tomo II “*Il Fiore della poesia contemporanea*” (Puntoacapo editrice 2016).

Ha partecipato a numerosi festival e incontri di poesia tra i quali: *Thousand poets for Change* (Bologna, 2013-2014), *Congiunzioni* festival internazionale di poesia, scrittura, fotografia e video arte (Biblioteca di Spinea – Venezia 2015), “*Incontro con le poetesse*” organizzato dall’editore Puntoacapo (Libreria Popolare -Milano 2016), *Festival Internacional Palabra en el Mundo* (Venezia 2013 e 2016), *Bologna in lettere* (2016), festival *Notturni di versi* (Portogruaro 2016), *Art’s Connection* (Museo del vetro e Palazzo da Mula- Murano 2015 e Museo Ca’ Rezzonico -Venezia 2016), festival di arte e poesia “*Di tracce, di acque e di ninfee*” (Mestre -Ve.2016)

(...)

189 [Sorsi](#), Franca Alaimo [Poesia]

190 [Il versante vero](#), Annamaria Ferramosca [Poesia]

191 [Vecchi corpi](#), Gabriella Maletti [Poesia]

192 [La piccola fumisteria trascendentale](#) – Calendario 2016

193-VR01 [Bitume d'intorno](#), Luca Ariano, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

194 [Nuove poesie](#), Franco Buffoni [Poesia]

195 [Oltre il varco di notte](#), Giovanni Baldaccini [Poesia/prosa/immagini]

196 [abbedarj paralleli](#), Giovanni Campi, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

197 [Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie](#), 2016, Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]

198 [Finestra d'Italia](#), Simone Consorti [Poesia e fotografia]

199 [Vagheggiando Itaca](#), Mariolina La Monica [Poesia]

200 [I cento martiri di Salamina](#), Cristina Vidal Sparagana [Poesia]

201 [Iconici linguaggi](#), Marco Furia [Lecture di 15 celebri dipinti]

202 [Saxolalie 1÷17](#) Giuseppe Pellegrino, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)

203 [Web Effects](#), Gualberto Alvino [Poesia]

204 [Treni](#), Aa. Vv. [Antologia proustiana]

## AUTORIZZAZIONI

---

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di settembre 2016 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 205

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

\*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.